*Gruppo Sposi Seniores Corpus Domini*

Piccola esperienza la nostra, nell’ambito del grande cammino della Chiesa, ma per noi molto importante e significativa.

Ci fa piacere confrontarci su di essa e raccontarla, se può servire, come piccolo contributo al Sinodo.

**Ci presentiamo**: siamo un gruppo di attempati sposi cristiani che, fin dagli ultimi anni ’70, si incontra ogni tre settimane nelle diverse case a rotazione per pregare, confrontarsi, cenare insieme. All’inizio un gruppo parrocchiale di sei coppie, che la vita ha reso inter parrocchiale; nel corso del tempo ha subito qualche modifica, ma la formazione di base è rimasta quasi la stessa. E oggi, ancora dopo tanti anni, speriamo di riprendere al più presto gli abituali incontri interrotti o rallentati dal Covid.

Riflettendo sulla nostra esperienza ci rendiamo conto di appartenere alla **generazione più fortunata dell’ultimo secolo**: nati negli ultimi anni di guerra o nel primo dopoguerra, senza averne consapevolezza abbiamo visto l’Italia rinascere e siamo stati giovani in un periodo di grandi speranze. Alcuni di noi “hanno fatto il ‘68”, tutti abbiamo respirato l’aria nuova del Concilio. Siamo passati dalla messa in latino e dal “concorso Veritas” alla “Gaudium et spes”, a don Milani, padre Turoldo, padre Balducci, il card.Martini… siamo stati anche spettatori dei tentativi di restaurazione, di certe ritrosie a portare avanti le intuizioni del Concilio, dei tempi del magistero della Chiesa talora sfasati rispetto alle trasformazioni della società, fino alla spinta profetica di papa Francesco e all’indizione dell’attuale Sinodo.

Siamo davvero una generazione di transizione (ma forse questo si può dire di tutte, se aperte al divenire della storia).

Pregare insieme cercando nella Parola di Dio la motivazione e il senso profondo del nostro essere sposi, nonché delle gioie, delle delusioni, degli affanni e delle sofferenze di cui è intessuta la nostra vita, il cenare insieme hanno instaurato e poi via via rafforzato un rapporto autentico di **dialogo, amicizia e condivisione**. Diversi sacerdoti nel tempo ci sono stati vicini alternandosi (in particolare don Pietro Ferri), ma per lunghi periodi ci siamo organizzati in modo autonomo.

Tante sono le realtà che hanno segnato il nostro cammino: la scelta di un’adozione, una nuova nascita, un affido decennale, varie malattie, nel tempo la morte di due componenti del gruppo, altri lutti di congiunti, i problemi di lavoro, le scampagnate, la partecipazione agli organi collegiali della scuola pubblica e la collaborazione in parrocchia, le varie tappe della crescita dei figli, i loro matrimoni, due loro separazioni, le discussioni politiche, le scelte importanti, i dubbi, i momenti di crisi, gli incontri diocesani, le giornate di spiritualità della “Tenda di Sara e Abramo”, che abbiamo visto nascere e che abbiamo sostenuto, infine la pensione, l’impegno sociale in attività e associazioni civili di varia natura, e la bella e impegnativa “nonnanza” (siamo a quota 25 nipoti: i primi oggi all’università, l’ultima all’asilo nido).

Insieme abbiamo letto, pregato e discusso tanti testi: salmi e altre pagine bibliche, i vangeli di Marco e di Giovanni nel commento di Fausti, documenti della Chiesa, le esortazioni apostoliche di papa Francesco…

Il nostro non è stato un cammino idilliaco, ma vero, sincero, fecondo.

Ci siamo confrontati tra di noi partendo da idee, mentalità, posizioni diverse. Abbiamo anche litigato qualche volta, ma abbiamo via via imparato ad ascoltarci reciprocamente. Abbiamo discusso un po’ su tutto: sull’educazione dei figli, sulle posizioni della Chiesa, sui dogmi, sul ruolo dei laici e delle donne, la giustizia, le scelte politiche, la morale sessuale, il possesso dei beni, le immigrazioni, la coerenza al Vangelo, i condizionamenti della società, l’impegno per l’ambiente, le istituzioni civili come la scuola e il carcere…

Ci siamo resi conto che la diversità delle posizioni dipende molto dalla storia pregressa di ciascuno e ascoltandoci abbiamo ampliato i nostri orizzonti. Ci siamo sostenuti reciprocamente, abbiamo stanato varie contraddizioni nella Chiesa ma soprattutto nella nostra vita. Ora dobbiamo aiutarci ad accettare l’invecchiamento con i suoi condizionamenti e il progressivo distacco, continuando a valorizzare ciò che c’è di positivo in ogni situazione.

Abbiamo capito che la Verità ci trascende sempre, dobbiamo continuare il cammino, la meta è sempre oltre…, non si deve dare niente per scontato, il confronto con il Vangelo ci pone sempre in discussione…